

## numeriUtili

## EMERGENZE

Polizia 113  
Carabinieri 112  
Vigili del fuoco 115  
Guardia di finanza 117  
Questura 049833111  
Carabinieri 049664200

Vigili del Fuoco 0497921711

Polizia municipale  
0498205100

Polizia Stradale  
0498044411

Emergenza acqua e gas  
0498200111

Pronto bambino  
800890000

Emergenza Infanzia 114

Telefono amico 199284284

Telefono viola 3403668155

Centro Antiviolenza  
049756909 / 337-492200.

Quattrozampe 0498561212

Fidas 0498760266

Culla della Vita

via Ognissanti 68  
8008 13000

## SALUTE

SUEM ambulanze 118; Croce Verde 0498033333; Croce Rossa 0498077655; Croce Bianca 0499003224; Guardia medica Ulss 16 0498808325; Coca(ina)call

4888 339 763182

Osp. S. Antonio 0498216511;

Ex Osp. ai Colli 0498216811;

Osp. Busonera 0498215600;

Osp. Camposampiero

0499324111; Osp. Cittadella

0499424111; Osp.

Montagnana 0429.808111;

Osp. Este 0429.618111; Osp.

Monselice 0429.788111; Osp.

Piove di Sacco 0499718111;  
Osp. Conselve 0495384100.

## TRASPORTI

Ferrovie dello Stato 892021;  
Aps 0498241111; Sita  
0498206844-8206811;  
Radiotaxi 0496513333;  
Soccorso Acl 803116

PADOVA  
EVENTI

ANNI DI PIOMBO Il libro dell'ex giudice istruttore del caso

"7 aprile" e garantismo,  
i ricordi di Palombarini

di Alberto Beggiolini

Il 7 aprile 1979 iniziò almeno due anni prima. Quando il sostituto procuratore Pietro Calogero, mentre tutti non accreditavano al movimento di Autonomia Operaia alcun spessore, iniziava invece ad indagare, partendo da casa, cioè dai Collettivi politici padovani. Nel 1977 i primi arresti e i primi interrogatori. In Procura sfilano Ferrari Bravo, Del Re, Bianchini, Negri. Ma è presto, nell'inchiesta non c'è sostanza: pochi mesi dopo i docenti sono prosciolti. Ma l'indagine continua. Calogero è convinto che il terrorismo in Italia si muova dietro gli ordini di un'unica regia, in pratica pensa che tra Br e Autonomia le differenze siano solo di facciata. È questo il suo "teorema", sulla base del quale scatta, appunto il 7 aprile del 1979, la maxi operazione della Digos,

spalmata tra Padova, Roma, Milano, Rovigo e Torino.

Tra gli arrestati anche Antonio Negri, ordinario di Dottrina dello Stato all'Università di Padova; Luciano Ferrari Bravo, assistente; Emilio Vesce, direttore di Radio Sherwood e della rivista Autonomia; Oreste Scalzone, fondatore dei Comitati comunisti rivoluzionari; Mario Dalmaviva, esperto pubblicitario, leader torinese di Potere operaio. E sempre quel 7 aprile da Roma arriva un altro mandato di cattura contro Antonio Negri, accusato di essere (insieme a Moretti, Alunni, Micaletto, Peci, Faranda, Morucci e altri 16) l'organizzatore del sequestro Moro.

Il 16 aprile l'inchiesta viene trasferita a Roma, ritenuta territorialmente competente. A Padova rimangono gli imputati "minori", quelli per cui non scatta il coinvolgimento nell'in-

surrezione armata. Il 12 giugno 1984 viene emessa la sentenza di primo grado del troncone padovano. La posizione di due imputati sono stralciate. Tredici sono assolti per insufficienza di prove, uno con formula piena; 34 sono giudicati colpevoli di reati associativi; 21 di reati specifici. Per l'accusa non c'erano prove per sostenere l'insurrezione armata. Il processo si chiuderà solo nel 1986. Quasi tutti gli imputati vanno assolti, tra i quali Toni Negri, Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce, Alisa Del Re, Carmela di Rocco, Guido Bianchini. Nel 1987 arriva la sentenza di secondo grado della Corte d'appello di appello romana, con vistose riduzioni di pena e nuove assoluzioni. La sentenza d'appello viene confermata in Cassazione nel 1988.

Questo, in sintesi, il "7 aprile", una somma di accadimenti sociali e giudiziari che oggi Gio-



## RICOSTRUZIONE STORICA

A sinistra, la prima pagina del Gazzettino dell'8 aprile 1979 con la notizia del blitz. Sopra, Giovanni Palombarini, oggi autore del volume "Il 7 aprile nei ricordi del giudice istruttore" edito da Il Poligrafo

vanni Palombarini, all'epoca giudice istruttore del caso, ripercorre attraverso le tappe del processo, gli atti giudiziari e interviste a testimoni diretti in un libro in uscita per l'editrice Il Poligrafo. Ma al di là della storia, emerge forte un tema che mantiene ancora oggi tutta la sua attualità: la carcerazione preventiva, la libertà dell'imputato. «Nel succedersi dei provvedimenti di carcerazione - dice Palombarini, in pensione da 4 anni, ma ancora attivo in Magistratura democratica - per il "7 aprile" è avvenuto che alla fine, dopo anni, accuse gravissime si siano dissolte in numerose sentenze di assoluzione. Il legislatore non si è mai occupato troppo

del problema, anche se con il nuovo codice dell'89 e i nuovi aggiustamenti del '95, ha cercato di porre correzioni e restrizioni».

Ma l'istituto del carcere preventivo sembra ancora oggi molto usato. «Sembra, ma fortunatamente non accade sovente. Certo, bisogna comunque sempre ricordare che nell'impostazione corretta del legislatore il carcere è l'ultimo degli strumenti disponibili. E che esistono molte altre alternative altrettanto efficaci. Ecco, le conclusioni del mio libro sul "7 aprile" vertono proprio su questo problema, da allora ad oggi mai perfettamente risolto».